

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

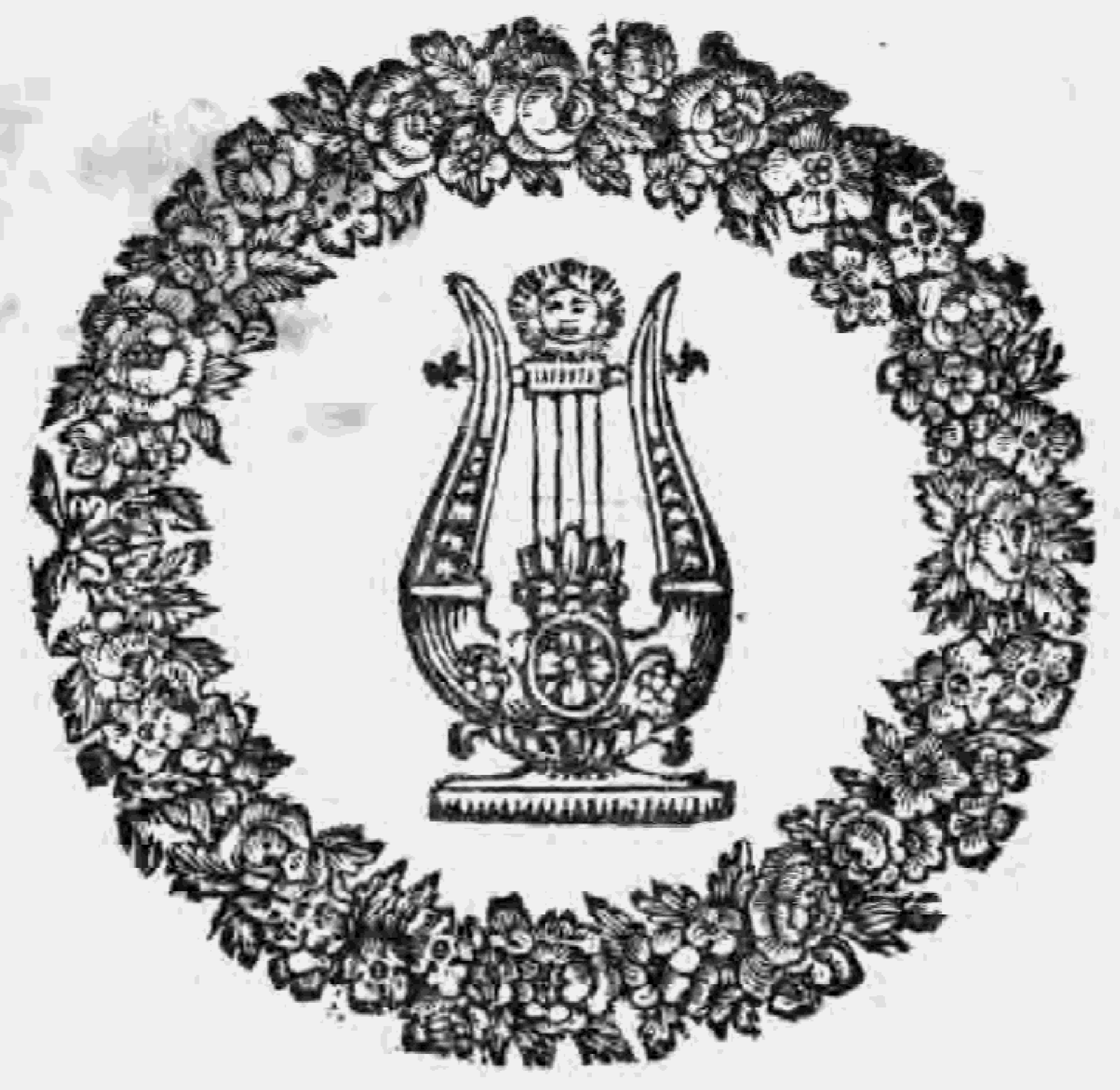
IL
CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

LA FIERA DEL 1832.



DALLA STAMPERIA MAZZOLENI

MDCCLXXXII.

ARGOMENTO.

In una spedizione avvenuta nelle ultime Crociate, sulle coste d'Egitto, sotto Damietta, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero dei nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d'Orville giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l'avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nell'oscurità della notte, non vide altro mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll'armi vestirsi d'estinto Egizio guerriero, e fra nemici confuso, attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d'Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di Aladino, Soldano di Damietta. Il non comune coraggio, di questo giovin soldato, ed i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l'ammise.

Palmide, figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il supposto Elmireno, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi, Armando, giovine, col cuore il più ardente, obbliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all'amore di Palmide s'abbandonò. Pendente la clandestina loro unione, nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell'Haram. Aladino s'era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d'Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro ambasciata era già a Damietta rivolta.

L'Azione comincia all'arrivo
degli Inviati di Rodi.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damietta
Sig. Vincenzo Negrini.

PALMIDE, di lui figlia
Signora Erminia Gebauer.

OSMINO, Visire
Signor Eduardo Spech.

ALMA, Confidente di Palmide
Signora Fanny Elena.

MIRVA, Fanciullo di 5 anni
N. N.

ADRIANO DI MONFORT, gran Maestro dell'Ordine
de' Cavalieri di Rodi
Signor Domenico Rejna.

FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile
Signora Carolina Franchini.

ARMANDO D'ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto
nome d'Elmireno
Signora Brigida Lorenzani.

CORO DI

Emiri. }
Imani. } Egiziani.
Popolo. }
Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie Nazioni.

STATISTI.

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Schiavi e Schiave.
Cavalieri di Rodi Iniziati.
Araldi, Scudieri, Paggi.
Soldati e diversi Marinari.

Banda Egiziana — Banda dei Cavalieri.

Danzatori e Danzatrici.

L'AZIONE È IN DAMIATA:

*Le Danze nell'Opera saranno dirette
dal Signor GIACOMO SERAFINI.*

Musica del Signor Maestro GIACOMO MEYERBEER.

Poesia del Signor GAETANO ROSSI.

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del Signor ALESSANDRO MERLO.*

NB. L'Orchestra è posta in fine del Melodramma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il recinto all'intorno. — Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei, destinati ai lavori. — Parte dei Giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli schiavi, che ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprii lavori s'accingono. La maggior parte travaglia al fabbricato del palazzo del Soldano: vi rotolano, e strascinano enormi massi: altri scalpellano capitelli, frontoni: alcuni alzano colonne: altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre che alle fatiche mal regge. In un rapido momento di riposo, uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi e lavori variati. — Frattanto, allontanatisi per un istante i custodi, gli schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano.

CORO.

Patria amata! — Oh tu il primiero
De' miei feryidi desiri!

ATTO

Fra catene, fra sospiri
 A te vola il mio pensiero,
 A te anela il mesto cor.
 Fier destin ci rese schiavi:
 Mare immenso ci separa:
 Ma tu ognor mi sei più cara,
 Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro.

Altri. Cari oggetti del mio core,
 Più vedervi io non potrò!
Varii. Fra i sospir d'un triste amore
 Qui penar, morir dovrò!...
A parti. Qui fra ceppi il mio valore
 Io così languir vedrò!...
 Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
 Più vedervi io non potrò!...
 Da voi lunge morirò.

Tutti.

Cessi omai sì acerba vita,
 Cangi omai sì orribil sorte:
 O pietosa tronchi morte
 Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di vari regali; poi Emiri indi PALMIDE con ALMA, e schiave. Gli europei respirano, gioiscono, e l'onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
 La regal Vergine a noi già recasi
 Brillante raggio in sua beltà,
 Consolatrice de' nostri mali,
 Benefattrice d'egri mortali,
 Vieni, bell'angelo della pietà. (*Alma e gli Emiri distribuiscono i regali.*)

PRIMO.

Pal. I doni d'Elmireno
 Io vi presento, amici:
 Con lui per gl'infelici
 Divido la pietà.
 (Or per me forse in seno
 Amor gli parlerà.)
 » Egli volò fra l'armi:
 » Espone i giorni suoi:
 » Ma il ciel per me, per voi,
 » Difenderlo saprà:
 (» A consolarmi poi
 » Amor lo guiderà.)
 Soave immagine di quel momento,
 A te sorridere il core io sento
 Accenti e palpiti, sospiri e giubilo
 L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie del palazzo, OSMINO, indi ALADINO, e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.

Coro. Prostriamoci.

Pal. (*incontrandolo.*) Oh padre!

Ala. Il contento ch'io provo nel seno
 Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
 Vincitore a noi torna Elmireno;
 Più nemici il mio regno non ha.
 Trionfo apprestisi al vincitore,
 Mercè ne merita la fè, il valore:
 E la tua destra premio soave
 Col tuo bel core a lui sarà.

Pal. Me felice!

Osm. (*Oh furore!*) (*trombe lontane.*)

Tutti col Coro. Ma quale
 Dalle torri lontano segnale!...
 Un segnal più vicino risponde...

Un vascello s'avanza sull'onde...
 Dalla torre del porto una tromba!...
 Altro suono dal forte rimbomba...
 Già l'insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah! di Rodi s'onorino i prodi
 Che a ben degno rival nel suo regno
 Vengon pace ad offrire e amistà.

Coro. Pace! oh speme! — e pur vero sarà?

<i>Al.</i> <i>e</i> <i>Pal.</i>	}	Vincitore e sposo al petto
		Stringer ^{ai l'eroe diletto:} ò l'amato oggetto:
		Ah! maggior di quel ch'io sento
		Un contento non si dà.

Tutti col Coro.

Concenti bellici all'aere eccheggino:
 L'eroe festeggino, il vincitor.
 E ai suon belligeri s'alternin teneri
 Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Ala. Ah! sì — tutti i miei voti
 In sì bel dì vedrò compiuti omai...
 E saran paghi, o figlia amata, i tuoi —
 L'affetto puro innocente
 Che tu serbi in petto per Elmireno...

Pal. Oh Dio!

Ala. Non arrossir. Io già il conobbi
 E nel mio cor ne giubilai
 E già il nodo felice io destinai.

Pal. Io d'Elmireno? oh cielo!
 Qual terribile velo
 Squarciasi ai sguardi miei.

Ala. Sì il valoroso che salvò i giorni miei
 Sarà tuo sposo.

Osm. (E soffrirlo io potrò? Palmide e Trono
 Io perderò così!)

Pal. Ma come tremo Padre.

Ala. Ad Elmireno annuncierai tu stessa
 Il lieto evento.

Pal. Tutto ei saprà sì, già morir mi sento.

Ala. E meco esulta, o fido Osmino, felice
 Sarò appieno in tal dì
 Questi famosi Cavalier di Rodi
 Generosi fin, coi nemici, m'offrir pace e pegno
 Di lor lealtà, d'onore in segno
 L'illustre loro Gran Maestro, i primi
 Di quell'Ordine insigne
 Ambasciatori entro Damiata invia.

Osm. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
 Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. Lunge sospetto che li offenda: or vanne.
 D'inusitata regal pompa adorna,
 La nave dei Soldani incontri, accolga
 Gli eroi di Rodi. Aperta
 Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore,
 A celebrar sì lieti eventi appresta
 Ivi d'Imene e del piacer la festa. (*parte; seco
 tutti*)

SCENA IV.

Giardini del Soldano attigui agli appartamenti
 di Palmide.

*Sotto un vago padiglione, su di un sofà di fiori,
 giace MIRVA dormendo. ALMA gli è appresso. Gli
 schiavi in varii gruppi, e sotto voce cantano in*

CORO (alternato da danze.)

Urridi vezzose,
 Leggere, scherzose
 Intorno aleggiate
 Al figlio d'amor.
 Tranquillo serbate
 Quel dolce sopor. (*Mirva s'agita.*)
 Si scuote... si desta...
 Già s'alza... t'arresta...

(Se fuor del recesso
Scoperto ... veduto! ...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l'ardor omai ...
Non ti scostar da noi ...
Qui ferma il piè. (*cercano trattenerlo*
Di baci amorosi, *con doni e carezze.*)
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà. (*partono.*)

SCENA V.

ARMANDO sotto nome d'ELMIRENO, in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione e con ansietà, indi PALMIDE.

Arm. Cerco Palmide, colei che adoro
Qui rintracciarla io spero.
Pal. Clemente ciel! ... fia vero! ...
Il mio sposo Elmireno?
Ah tu rendi questo cor sereno.
Elm. Sì mio ben l'amore qui m'affrettava
A quest'ardente cor.
Pal. Quel bel cor ch'è ognor mio.
Elm. Sì cara è ver; ma se sapessi oh Dio! ...
Pal. Calmati, finiranno i tormenti
Incominciano per noi giorni ridenti.
Nel rivederti, o caro,
Dopo sì reo cimento,
A non temere, imparo,
Dolce una speme io sento

Che in cor sospende i palpiti,
Ed esultar mi fa.
A te vicina io sfido
La mia fatalità.
Elm. Nel rivederti io tremo
Pensando al tuo periglio,
Cara, per me non temo
La benda ho già sul ciglio.
Che se ti deggio perdere;
La vita orror mi fa.
A te vicino io gelo
L'alma più ardir non ha.
Pal. Nel mirarlo in petto io provo.
Elm. Nel mirarla in petto io provo.
Pal. Un eccesso di contento.
Elm. Un eccesso di contento.
A due. (Quasi scordo in tal momento
(Del destin la crudeltà.
Elm. Palmide oimè! ti lascio.
Pal. Addio...
Elm. Che pena ...
(Mio bene addio
A due. (Si ma quel core è mio
(E niun lo toglie a me.
Elm. Potrà l'infida sorte
Condurmi in braccio a morte
Ma togliermi il mio bene
Possibile non è.
Se palpito d'amore
Palpito sol per te.
Pal. Potrà l'infida sorte
Condurmi in braccio a morte;
Ma togliermi al mio bene
Possibile non è.
Se palpito d'amore
Palpito sol per te.
A due. (Se palpito d'amore
(Palpito sol per te.

Osm. Illustri Cavalieri; la sua reggia
V'apre Aladino, e là v'attende: e questa,
D' inusitato onore,
Di fiducia e lealtà prova sublime
Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.
Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.
Osm. (*s'inchina e partendo*) (*Superbi!*) *egli, gli Emiri*
e le guardie accompagnano il
seguito d'Adriano.)

SCENA VII.

ADRIANO e FELICIA.

Fel. **O** mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
Cerchi di lui che qui spirò, d'Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote.
Adr. E sola tu vorrai? ...
Fel. Spoglie io presi virili; e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. Prega che a' miei
Fervidi voti arrida il cielo.
Adr. E riedi
Colle ceneri sue. (*l'abbraccia; Felicia parte*)

SCENA VIII.

ADRIANO, il CAVALIERE, e poi ARMANDO.

Adr. **T**u a noi concedi
Sì caro dono, o cielo! ...
Arm. L'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Ma quegli!
È un Cavalier; » potessi

» Almen saper... oh come tremo!... » Adesso!...
Ardir! si parli.
Adr. Ei vien: cerchiamo.
Arm. A te.
Salute, o illustre Cavalier ...
Adr. (*colpito*) Gran Dio!
Questa voce! ...
Arm. (*vicino a ravvisarlo*) Che veggio!
Adr. (*con gioja*) Egli! ...
Arm. Mio Zio!
Ciel! qual fulmin!
Adr. Armando,
Dolce nipote: * Ohimè! che miro!
Sciagurato! che festi?
In quali spoglie? (** nel contemplarlo con gioja,*
s'avvede dell'abito Saraceno ch'egli
veste; freme, inorridisce, e con isde-
gno lo rimprovera.)
Arm. (*confuso*) Apriti, o terra!
Adr. (*con fierezza*) Il figlio
Di mia sorella! ... tu, Cavalier di Rodi! ...
Che orror! ... Perfido: parla... e come?
Arm. Il caso
E la necessità.
Ferito, esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell'onor!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada:
Adr. (*grave*) Porgila.
Arm. (*sorpreso*) » Come? »
Adr. (*imperioso*) » Porgila. »
Arm. (*indeciso*) Ma ...
Adr. (*c. s.*) Obbedisci.
Arm. (*con pena*) Eccola:
Adr. (*solennemente*) In nome

Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...

E... la spezzo. (*la rompe e getta.*)

Arm. (*oppresso*) Ah! (*poi con fuoco*) Mi rendi
Rendi a me quell'acciaro!...

Adr. E che pretendi?

Va: - già varcasti, indegno,

Della perfidia il segno:

Tradisti patria, onore,

Scordasti la tua fè...

Ti lascio al tuo rossore

Fremo d'orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso,

Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l'errore;

Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core

Fiamma d'onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi!... Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:

Meco partir poi dei...

Arm. Partir?... (*Oh Cielo!*)... e Palmide!...

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi?... Di, se mai!...

Trema... i tuoi giuri?...

Arm. (*disperato*) Syenami:

Io tradii tutto!

Adr. Perfido!

E per chi mai?

Arm. Non sai!

Adr. Taci.

Arm. Odi.

A due. Qual nuovo orror!

Arm.

Non sai qual incanto

Quest'alma sorprese:

Colei che m'accese

Mortale non è.

Di grazie e candore

Complesso celeste,

Nel solo mio core

Trovava mercè ...

La misera or muore...

E muore per me...

Adr.

Nel duolo, nel pianto

Tua madre gemeva:

Io seco piangeva,

Ingrato per te.

E in seno all'amore

Tu intanto languivi,

Tradivi l'onore,

I voti, la fè!...

Tua madre ora muore,

E muore per te!

Scegli dunque... Un cieco amore!...

Arm.

Vincerò.

(*deciso.*)

Adr.

Virtude... onore!...

Arm.

Seguirò.

Adr.

(*cavando la spada*) Su questa spada

Su la spada di tuo padre,

Or lo giura.

Arm.

(*con trasporto*) Ah! porgi: ch'io

Or la baci. - Padre mio!

Io te invoco... per te giuro...

Di te degno io tornerò.

A due.

Il brando invitto

Del genitore

Il tuo
mio valore

Accenderà.

ATTO

D'ogni nemico
D'ogni periglio
Con essa il figlio
Trionferà. (partono.)

SCENA IX.

Deliziosa parte nei giardini del Soldano.

FELICIA, innoltrandosi e osservando.

Fel. Oh come tutto intorno
Novelli, vaghi interessanti oggetti;
S'offrono ai sguardi miei,
Cielo, natura, arti, costumi in queste
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi. — Quai rimembranze amare!...
Lagrimevoli! — Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo. (siede trista e pensosa.)

SCENA X.

PALMIDE, ALMA, con MIRVA, dal lato opposto;
poi FELICIA.

Pal. (traversando la scena) Vieni,
Mirva gentil... Tu alla gran festa...
Alm. Oh cielo!
Qui lo straniero!...
Fel. (fissando Mirva) Oh caro;
Amabile fanciullo!... » e quai sembianze!...
Quel sorriso... quel ciglio!...
È... dolce illusion!... (lo abbraccia, e bacia
con trasporto.)
Pal. (agitata, e vedendo Mirva in braccio di Felicia.)
Alma!... oh periglio!...

PRIMO.

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla e stringe al petto!
Pal. E se!... Mirva!... (chiamandolo; egli accorre
tosto a lei.)
Fel. Un istante!... Principessa...
Quel figlio... (con affezione.)
Pal. (incerta) È...
Alm. (prontamente) Sì vezzoso!
Ei m'interessa...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate.
Pal. (con interesse) E di chi mai?...
Fel. Del mio
Caro... fràtel.
Pal. D'Armando Orville!...
Fel. (colpita e agitata) Gran Dio!
Lo conoscesti?
Pal. (con passione) Eh quanto!
Fel. Lo piangeremo dunque insieme. (egualmente)
Pal. E se... Armando visse!...
Fel. Vuoi lusingarmi?
Pal. (timida) E se questo fanciullo?...
Fel. (Cielo! io già tremo!) Ebben!... (agitata)
Pal. Giura il segreto...
Fel. Lo giuro... Or... quel fanciullo?... (con ansietà.)
Pal. Figlio è d'Armando.
Fel. E sua madre?... (agitatissima)
Pal. (s'abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia.
Fel. (con affanno) Oh sfortunata
Felicia!
Pal. (colpita) Tu Felicia! — Destinata
Già d'Armando consorte!
Oh noi miseri! Oh figlio! Oh infamia! Oh morte!
Fel. Ecco il nostro destin ferma infelice
Tu sei madre sperar viver ti lice.
Pal. Sperar.

Fel. Si quel fanciullo sciolse i miei nodi
È strinse i tuoi.

Pal. Potrai tu a me cedere Armando?
Scordarlo?

Fel. Oh ciel! Si lo potrò; Dal core
Si discacci un ingrato e non si pianga
Il mio tradito amore.

SCENA XI.

Piazza di Damietta, elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e Guardie.

Ala. Adriano, egli stesso... egli sen viene
Ad offrir pace sull'egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo.

Ala. A lui

Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi
La nuzial festa.

Osm. È pronta già — ma senti
I giulivi concerti. In regal pompa
Infra i suoi Cavalieri
Adriano s'avanza.

Ala. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. (Geloso mio furor, celati in seno!)

SCENA XII.

Gran marcia, Emiri, Guardie. PALMIDE con ALMA che tien MIRVA per mano, e seguito. Imani col velo nuziale. Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, si schiera il corteggio e cantasi:

Coro d' Imani.

Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor:
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.
(*dall'altro lato Guardie d'onore del Soldano che precedono gli Araldi dei cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri: uno porta la gran bandiera dell'Ordine. Adriano poi coll'abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri e Felicia; si canta:*)

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi sol fede e onore:
Bella gloria n'arde in core;
A noi sacra è l'amistà.
L'innocenza oppressa, offesa;
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s'onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.
(*ad un cenno d'Aladino, che s'alzerà al comparir d'Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d'uliva ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d'Adriano.*)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore
» Sa rendere Aladin: » Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto; » e fia
» Si nobile amistà la gloria mia. »
Adr. Nemico ancor noi t'ammirammo. – Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore e lealtà.
Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. »
Adr. Tutti? (*marcato*)
Ala. Sì: tutti.
Fel. (Ah! lo comprendo.)
Adr. (c. s.) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.
Pal. (E a me funesto.)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. – Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo;
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L'amico del mio core:
Ei fia mio successore. » Or se ti piace;
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspicii del valore,
» Della virtù.
Pal. » Reggi, se puoi, mio core.
Fel. » (Quale istante s'appressa!)
Adr. » Dolce a me fia: già di vederlo anelo
» Questo giovine Eroe. »
Ala. Venga Elmireno.

SCENA XIII.

ARMANDO *in abito di Cavaliere di Rodi e detti.*

Arm. Più Elmireno non v'è (*dignitoso*) – Mio zio!
(*prostrandosi*)
Ala. (*colpito*) Che miro!
Adr. Dolce nipote!... (*rialzandolo*)
Fel. O qual cimento!
Ala. e Osm. Oh tradimento!
Pal. (*in braccio d'Alma*) Io spiro...
(*sorpresa, quadro analogo*)
Ala. Elmireno! (*fremente*)
Arm. Me di Rodi.
Cavalier conosci omai.
A' tuoi sguardi mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dover e dell'onor.
Ala. Adriano! (*fremente*)
Adr. A me nipote,
D'Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.
Ala. Oh! chi amavi! (*a Palmira*)
E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore? (*ad Armando*)
Tu.... il mio amico! Oh! ti difendi
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor.

Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio: (*deliberato*)
Pal. E potrai?... (*affannosa*)
Ala. Pensa.... (*severo*)
Arm. Pensai (*c. s.*)
Ala. Tu non sai!... (*frémente*)
Arm. So il dover mio (*c. s.*)
Ala. Scegli ancora: o i miei furori!... (*con-*
tenendosi a stento)
Arm. So morir.... (*intrepido*)
Ala. (*cava il pugnale*) Perfido! - Mori....
Fel. (*che fra i Cavalieri osservò i movimenti*
d'Aladino, si slancia, e mettendosi avanti
d'Armando, e con tutta fermezza)
Ah! t'arresta. » Pria l'acciaro
» Dei vibrar nel petto mio. »
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli... (*sorpreso.*)
Fel. E il mio... fratel.
Ala. (*per ferirlo*) Che mora!
Pal. No. (*trattenendolo*)
Fel. Tu pria.
Adr. Che fai? (*ad Aladino e Felicia*)
Pal. Pietà. (*a tutti*)

Insieme.

Sogni ridenti
Di pace e amore
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v'è più fede.
Non v'è più pace.
Non v'è più onor.
Non v'è più amor.

Ala. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All'ire mie s'involino
Pria che risorga il giorno.
Quell'empio in atro carcere (*additando*
Si serbi al mio furor. *Armando.*)
Fel. E l'oserai?... (*con impeto*)
Adr. Son questi (*ad Aladino*)
Dunque i tuoi cenni estremi?
Sì, chi m'insulta tremi.
Adr. Di noi tu trema *: guerra...:
(* *spezza, e getta ai piedi d'Aladino*
la corona d'ulivo)
Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro. Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
Ala. Va: tuoni omai dal tempio
(*ad un Imano, che ascende alla*
Moschea, e n'apre la porta)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor. (*i due Imani*
staccheranno dalla Moschea lo
stendardo, e lo sventoleranno.
Gli Egiziani si prostrano)
E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.
Adr. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la bandiera*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede e onor.
Ala. Trema.
Adr. Paventa...
Pal. Ed io (*triste ad*
Così ti perdo!... *Armando*)

Fel. (abbracciandoli) Oh miseri!...:
Così lasciarvi!...

Arm. (staccandosi da esse) Addio!...:
Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo;
Che diffonde il segnale di guerra! —
Guai se il brando si snuda dal forte! —
Guai se spiega l'insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'ayerno disserra...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(movimento generale; i Cavalieri si riuniscono
attorno Adriano, Osmino, gli Emiri, e
Guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

Adr. Arm. Ala. Osm., col Coro.

All'armi ^{ci}
vi chiama

La gloria, la fede:

Vendetta ^{ci}
vi chiede

La patria, l'onor.

Marciamo alla gloria

Trionfi il valor.

Palmide e Felicia.

Deh! cedi a chi t'ama:

Rammenta la fede:

Pietade ti chiede

Natura ed amor.

Oh! barbara gloria!

Funesto valor.

(Da opposte parti sfilano, e s'allontanano,
i due Corpi con varie evoluzioni, fra le
due Bande, e l'alternar dei Cori, e con
grandioso movimento.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardini.

FELICIA, avanzando, incerta, agitata.

Ove incauta m'innoltro?
Chi m'addita il destin del caro bene?
Misero fra catene,
Nell'orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei generà... piangerà forse. — E un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! — Sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! — Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei. —

Ah! che l'adoro ancor

Scordar nol so.

Ei vive in questo cor

Che ognor l'amò.

E vittima d'amor

Dunque penar dovrà

Questo mio cor così

Senza sperar pietà! (resta concentrata e
si scuote nell'udire il seguente coro.)

SCENA II.

Detta, OSMINO, ed Emiri.

Osm. e Coro. In gran periglio, Stranier, qui sei,
Da questa Reggia sottrar ti dei;
Va, d'Aladino sfuggi al rigor.

Fel. Se il ciel seconda i sforzi miei
Qui d'Aladino al piè vorrei
Pel mio germano cercar favor.

Osm. e Cor. Salvo Elmireno dunque tu brami? (*marcato.*)

Fel. Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami! (*con fuoco.*)

Osm. e Cor. Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. Spiegati omai: favella, imponi.

Osm. e { I tuoi compagni prepara all'armi,
Coro. { Nostri disegni per secondar.
Fel. { Nelle lor destre già veder parmi
Il brando intrepido a balenar.

Come dolce a lusingarmi,
Bella speme torni al core!
Si dilegua il mio timore
E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti:
E felice un dì rammenti
Quanto ch'io lo seppi amar.

Osm. e I tuoi compagni prepara all'armi,
Coro. Nostri disegni a secondar. (*Felicia parte e
seco Osmino, col Coro.*)

SCENA III.

Sala Reggia.

PALMIDE, *sola.*

Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placide aure, soggiorno
Della gioja, e d'amor.
Oh come tutto parmi cangiato.
Tutto sì triste, e muto
Non v'è chi di mia vita
L'ore fra noi renda liete, e serene
Non v'è più l'idol mio
Manca il mio bene.

Oh! come rapida
Fuggì la speme
Ah! sempre piangere
Il cor dovrà.

Per me risplende
Raggio sereno
Di pace amabile
Mai sì vedrà.

L'aspetto adorabile
D'un tenero oggetto
Oh! qual daria diletto
Oh ciel clemente,
Tu fa che presto
L'aspetto adorabile
Io possa stringere
A questo sen.
Deh vola rapido,
Oh caro figlio,
Ansioso il core
T'attende,
Deh non tardar.

SCENA IV.

ALADINO, *indi* ADRIANO *preceduto da due Emiri.*

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
Oh! come dolce è l'ascoltarvi! io torno
A sentirne i contenti – Ecco Adriano:
Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami.
Rimaner più non lice ove, a talento
D'un barbaro, s'arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (*con sorpresa*) Mio nipote?

Ala. Elmireno!

Eccolo...

SCENA V.

ARMANDO e detti.

- Adr.* (*con gioja*) Il mio nipote! ...
Arm. (*abbracciandolo*) È nel tuo seno.
Adr. Ed è ver? – Di contento
 Un raggio ancor?
Ala. Son io
 Ancor crudele e barbaro? Tu il mio
 Tenero cor imita. – Deh! perdona
 Al tuo nipote.
Adr. A lui già perdonai.
Ala. Ma tu... . allor non sapevi....
Arm. » (*turbandosi*) Oh ciel!
Adr. » Che mai
Ala. » Or or soltanto il seppi anch'io.... lo vidi....
 » M'intenerì. – Tu stesso lo vedesti....
 » Già a quella festa... (*con sensibilità*)
Adr. » E chi?
Arm. » (*agitatissimo*) (*Tremo!* »)
Ala. Quel figlio
 Che abbracciasti... e baciavi....
Adr. Ebben – quel figlio? ... (*turbato*)
Arm. (*con angustia*) (*io più non reggo*) È mio.
Adr. Tuo?
Arm. Sì: figlio di Palmide. (*come sopra*)
Adr. (*con fremito*) Gran Dio!
 Tu!....
Arm. Perdono, pietà.
Adr. (*come sopra*) Taci. – Rossore
 Della patria, de' tristi giorni miei,
 Più cavalier, più sangue mio non sei. (*parte.*)

SCENA VI.

ALADINO e ARMANDO oppresso.

- Ala.* Sventurato! – confortati.
Arm. (*astratto*) Perduto
 Avrò tutto così?
Ala. Consorte e figlio
 Vi rimangono ancora....
 E un amico – Riprendi
 In questo sen coraggio.
Arm. (*come ispirato*) Ciel! potrei!
Ala. Qui patria avrai.
Arm. (*come sopra*) Se a nostra fè! – qual raggio!...
 Ah!... sì. (*deciso*)
Ala. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
 Di placar Adriano.
Ala. E come?
Arm. Lascia ch'io Palmide e il figlio
 A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne,
 Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (*parte*)
Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni.
 (*partendo*)

SCENA VII.

Deliziosa parte de' Giardini.

CORO d'Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio fra l'orror
 Circondiamo il traditor. –
 I disegni di reo cor
 Cheti andiamo ad impedir.

Ebro d'amor
 Qui in sicurtà
 Con Palmide verrà.
 S'assalirà....
 S'arresterà -
 Osmino allor
 Esulterà.
 Del suo rival
 Trionferà.

(vanno ascondendosi fra le piante)

SCENA VIII.

ARMANDO e PALMIDE.

- Pal.* Ove mi guidi tu?
Arm. Ti senti il cor
 D'alto sforzo capace, pronto
 A gran sacrificio.
Pal. E forse tutto non ti sacrificai;
 Parla, t'arresta.
Arm. Far palese omai a mio zio. -
 Ai Cavalieri in nostro nodo
 La tua novella fede.
Pal. E il padre mio.
Arm. Fuggire. Tutto già apprestai,
Pal. Fuggirlo.... E come.... E dove.... Oh Dio!
 Fuggire al suo dolore, ai rimorsi....
 Ad una maledizione....
Arm. In sen del nostro possente Nume
 Forza a lui dimanda e l'otterrai.
Pal. Or tremo d'esserne indegna e fremo
 In questo cor quel Dio
 Ha un rival nel mio padre.
Arm. Tu sei già sposa, e madre
 Lascierai, e sposa e figlio....
Pal. Che? Lasciarvi. Ah mai!

- Arm.* Ebben, vieni nel Tempio de' nostri Cavalieri.
 Se n'apre appunto
 La veneranda soglia.
 Ei stesso... Ecco l'istante....

SCENA IX.

ARMANDO, ADRIANO con FELICIA, PALMIDE
e varii Cavalieri del Tempio.

- Pal.* Oh cielo!
Arm. (accostandosi) Ah!.... Signor....
Adr. (severo) Ed osi? (per partire)
Fel. (verso Palmide) Amica!
Pal. (ad Adriano) Arresta.
Fel. Odili....
Arm. Deh! signor....
Fel. A lor pietoso....
Adr. E tu parli per lor?
Pal. Calmati; rendi a lui l'amor, e con lui m'ama.
 Apprendi che io son credente
Arm. Da un lustro ella abbracciò in segreto
 Il nostro culto e divenne mia sposa.
Adr. Ciel! fia ver! io morrei
 Dunque felice ancor.
Fel. In te dunque una suora io troverò.
Adr. Compi ora l'opra, e giura
 Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio
 Che t'inspirò d'abbandonare un empio,
 A lui nemico suolo ove ai credenti
 Rimaner più non lice.
Pal. Ma vi lascio mio padre, ed infelice
 Io lo lascio.
Adr. Il tuo Dio pria decidi.
Fel. Il tuo sposo il tuo figlio
Arm. Oh cor sublime.
Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
 Resistere potrà?

Adr. Gia s'apre il cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.
Adr. Ed io per voi l'imploro.

a 4.

O cielo clemente
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T'adora, t'implora
Natura ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici....
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T'adora, t'implora
Natura ed amor. (quadro)

SCENA X.

ALADINO, OSMINO, Emiri e Guardie dal fondo.

Ala. Che miro!... oh ciel!... (avanzando)
Pal. e Arm. (colpiti) Oh istante!
Ala. Palmide!... e tu!... (con furore represso)
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio,
Al Nume del suo sposo,
I voti loro offersero,
E n'abbracciar la fè.
Ala. E chi potè, spergiura!... (fremendo)
Pal. Il cielo, amor, natura.
Ala. Tu fosti, o seduttore.... (fremendo)

Arm. Primo di nobile Alma
È sacro vanto onore.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitore.
Fal. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l'ingrato.
Pal. Padre!
Ala. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... no...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah! pria...
Adr. Pensa...
Arm. e Fel. Payenta...
Pal. Calmati...
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino e Coro.

Ah! no, Signore, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empìi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

A sei.

Palmide.
Ah! quest'è l'ultimo
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio;
Ma la tua Palmide
Ti seguirà:
Così la vita
Orror mi fa.

Armando.
Frena le lagrime,
Mio dolce amore:
Vivi a quel tenero
Pegno d'amore;
Cedi a una barbara
Fatalità:
E consolarti
Il ciel saprà.

A sei.

Adriano.
Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo rigore:
Ma a te quest'anima
Mai cederà:
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Felicia.
Per me non palpito,
In tal momento;
Per lui quest'anima
Gemere io sento;
Piango a sì barbara
Fatalità:
Per essi è vano
Sperar pietà.

Aladino e Osmينو.

Mirate esempio

Del mio furore:
suo

Tremate, o perfidi,

Nel vostro core:

Paga quest'anima

Alfin sarà.

I traditori

Punir saprà. (*le Guardie conducono
i Cavalieri: Aladino con Palmide
partono dalla parte opposta.*)

SCENA XI.

ALMA ed OSMINO.

Alm. Osmينو qual mai destino attende Armando.

Osm. Atroce più che mai credi
Pochi istanti ancora ed egli estinto sia.

Alm. Oh fiero caso! A Palmide si voli
E ad essa accanto, verserò doloroso
Inutil pianto.

SCENA XII.

Piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani,
Moschee, Fabbricati, Giardini.

Un Emiro con Guardie che conducono ARMANDO: 'poi
ADRIANO, FELICIA, e Cavalieri, con OSMINO, Emi-
ri, e Guardie.

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi. — Fiero è il cimento:
Terribile è il momento.
Teneri oggetti

De' miei più cari affetti,

L'ultima volta dunque io v'abbracciai!

Oh sposa mia! di te che sarà mai?

Fel. Armando!...*Arm.* E tu per me!...*Adr.* Morte s'avanza....

Abbracciatemi. — Ardir, fede, costanza. (*Osmi-
no e gli Emiri s'accostano ad Armando e
ai Cavalieri con aria di mistero.*)

*Egiziani.**Cavalieri.*

Udite or alto arcano...

Fien salvi i vostri di...

Arride già il destino...

Cadrà chi n'avvili.

Vendetta avremo ancor...

Cadrà Aladino.

Con noi qual alto arcano!...

Fien salvi i nostri di?

E qual per noi destino?

Cadrà chi n'avvili?

Vendetta avremo ancor?...

Cadrà Aladino!...

(*Osmينو e gli Emiri porgono una spada a ciascun
Cavaliere.*)

Tenete or questi brandi...

Celateli per or:

Non manchil'alta impresa...

Voi ci porgete i brandi?

Li celerem per or.

Non mancherà l'impresa...

Ma di lui schiavi ancor.	Ma di lui schiavi ancor...
Ei punirà l'offesa.	Ei punirà l'offesa.
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera.	L' indegno pera.

Or dividiamoci...

L' istante attendasi...

Valor... furore...

Morte... terrore...

Ardir... silenzio...

E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

Arm. (marcato) Quest'armi puniranno
I traditor.

Fel. Pria di morire almeno
Potrò ancora difenderti.

Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, Emiri e i precedenti.

Ala. Cavalieri, un istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'. Scegliete...

ADRIANO e Cavalieri.

Morte e gloria.

Ala. Superbi! – ingrati! – e il vostro
Fiero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin.

Osm. (alla testa degli Emiri sedotti si avventa contro
Aladino) Tu cadi intanto, e mori.

Arm. (cavando la spada, e mettendosi al fianco d' Aladi-
no con fermezza)

Ah! che fate, alme indegne, – Un Re tradito,
Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascun apprenda (i Cavalieri
snudano le spade, e con Armando s'av-
ventano contro i ribelli e gli atterrano:
Osmino è vinto, e disarmato da Armando)

Ala. Come!... e potesti!... oh esempio (confuso, com-
Della virtù più rara! mosso)

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara. (gruppo)

Arm. (deponendo la spada a' piè d' ladino)

A' tuoi piè questo brando,

Che ti salvò, Signor, la vita e il trono,

Torno a depor. Tuo prigioniero io sono.

Ala. Tu mio prigioniero! Mal conosci Aladino

Io non saprei come meglio premiar tanta virtute

Che col darti mia figlia, ed il mio core.

Siate felici. Il ciel vi arrida, e amore.

Pal. Oh me beata!

Tutti Oh istante.

Arm. Non reggo a tal contento
Mi sento il core oppresso
Ah! del piacer l'eccesso
Non mi par vero ancor.

Coro. Più bel momento

Di questo non v'è.

Arm. Non provò mai quest'anima
Sì vani, e dolci affetti,
Le luci offusca il giubilo
Sul labbro arresta i detti,
Spiegar non è possibile
La mia felicità.

Coro. Spiegar non è possibile
La sua felicità.

FINE DEL MELODRAMMA.

ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo

Signor Schira Vincenzo.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Signor Rovelli Pietro.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rovelli

Signor Piatti Antonio.

Primo Violino per il Ballo

Signor Vailati Giovanni.

Primo Violino dei Secondi

Signor Perico Filippo.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor Moja Leonardo.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor Marchetti Giacomo.

Prima Viola

Signor Dadda Giuseppe.

Primo Flauto

Signor Giorgi Lorenzo.

Primo Clarino

Signor Bianchi Francesco.

Primo Oboè

Signor Caffi Alessandro.

Primo Corno

Signor Ghilardoni Paolo.

Primo Fagotto

Signor Carminati Francesco.

Prima Tromba

Signor Gaudenzio Giacomo.

Maestro e Direttore de' Cori

Signor Pontiroli Giuseppe.